



QUELLA SERA DORATA (*The City Of Your Final Destination*)

Regia: James Ivory

Interpreti: Anthony Hopkins, Laura Linney, Charlotte Gainsbourg, Omar Metwally

Produzione: USA/2009, 118'

Omar Rezaghi, ventottenne dottorando iraniano dell'Università del Kansas, ha finalmente ottenuto un incarico prestigioso: scrivere la biografia dello scrittore uruguayano Jules Gund, autore di un unico libro di grande successo, morto suicida con un colpo di arma da fuoco. Tuttavia la vedova, il fratello e l'ultima amante di Gund, che vivono tutti insieme nella tenuta di Ochos Rìos, non hanno alcun desiderio di lasciare che un intruso si interessi ai loro fatti privati. Omar dovrà quindi trovare il modo di farsi accettare dalla bizzarra famiglia Gund e allo stesso tempo, venendo a conoscenza dei fatti della vita di Jules e del suo entourage, imparerà molte cose anche di se stesso.

Curioso di vita, di affetti e di contraddizioni, a ottantadue anni James Ivory è partito per l'Uruguay alla conquista delle nuove sensazioni prodotte dal bel romanzo di Peter Cameron *Quella sera dorata*. Dopo la trilogia dedicata alle ferite del passato, oggi Ivory è per la prima volta senza il fedele compagno produttore Merchant ma sempre con la sceneggiatrice Ruth Prawer Jhabvala, terzo lato dell'inossidabile triangolo che ci ha indotto in fini tentazioni psicologiche e letterarie passando da Forster (*Maurice*) a Henry James. Facile ma anche inesatto dire che è un cinema da salotto per signore: Ivory ha una forza cinica, un gusto del dialogo, una voglia di stupire coi meccanismi narrativi, un viril coraggio di guardarci in faccia che lo rendono un sempre attuale raddomante di sentimenti pur all'interno di una struttura di cinema in cui gli effetti speciali sono un tributo alla sofferenza appena annacquata col buon whisky. Nella seducente storia ad incastri immaginata da Cameron, autore di gran successo della *Adelphi* [...], la protagonista è la memoria, quella di uno scrittore suicida sul quale un giovane dottorando vuol scrivere una biografia, scontrandosi col diniego della famiglia. Per convincerli va a trovarli in Uruguay e conosce la vedova forse consolabile, l'amichetta, il fratello gay che convive felice con un giapponese che ha svezato, oltre a vari ed eventuali. Dapprima sono tutti contrari, poi un poco alla volta, complici le api, mutano a più dolci consigli, ma un patatrà amoroso è alle porte e cambierà la mappa delle relazioni, compresa la noiosa fidanzatina cui spetta il finale dell'opera. Anche questa sulle pampas e gli alveari è una camera con vista su figure lacerate e piene di dubbi, le cui difficili relazioni sono il nucleo di un romanzo introspettivo che diventa, tradizionalmente recitato ed impaginato, un classico film di Ivory. Di fronte alla domanda ineluttabile se sia meglio scrivere la vita o viverla in diretta, gli attori danno tutti risposte convincenti perché sono perfetti, iniziando dal tocco british di Anthony Hopkins [...], ma anche Laura Linney, Charlotte Gainsbourg, il nipponico Sanada e la star Omar Metwally, neofita sbattuto qua e là dal cuore perverso della letteratura, formano un puzzle a scacchi sulla verità di enigmatico fascino dove si gioca il rimpianto come jolly.

Maurizio Porro, *Il Messaggero*